

“Fincantieri: una crisi annunciata!”

di Mario Ghini*



Nella foto: Fincantieri, Ancona

La Fincantieri è un'Azienda costituita da 8 Stabilimenti su tutto il territorio nazionale e 2 Direzioni navi una a Trieste e l'altra a Genova, le prime avvisaglie di difficoltà l'Azienda le ha avute negli ultimi mesi del 2008, dove sul mercato si è cominciato a risentire della forte crisi economica che in quel momento stava colpendo tutti i paesi industrializzati, successivamente nei primi mesi del 2009 si è verificato, che, oltre alla totale mancanza di nuove commesse, anche gli ordini in portafoglio per quanto riguardava il settore crocieristico e quello dei trasporti hanno subito, in alcuni casi lo slittamento dell'avvio dei lavori di alcune navi e in alcuni casi la cancellazione di ordini il tutto dovuto alla mancanza di liquidità degli armatori. In quella fase come Uilm insieme alla Fim abbiamo sottoscritto con l'Azienda un accordo integrativo che aveva l'obiettivo di creare maggiore efficienza e maggiore competitività per poter aggredire quel poco di mercato che ancora resisteva alla crisi, come spesso accade, quando è necessario mettersi in gioco e assumersi le responsabilità, la Fiom non firmò quell'accordo, comunque noi avevamo cercato di mettere un primo tassello per cercare di uscire dalla crisi più forti e competitivi. Non dobbiamo dimenticarci che questa situazione di forte criticità avveniva circa 18 mesi dopo aver provato, a dare maggiore liquidità e quindi la possibilità per Fincantieri di fare circa 500 milioni di euro di investimenti nei Stabilimenti Italiani (in impiantistica e infrastrutture) e la possibilità di fare investimenti all'estero per oltre 200 milioni di euro in nuove acquisizioni industriali, allora il Governo (Prodi) ci convinse che l'unica soluzione alla ricapitalizzazione di Fincantieri era la sua collocazione in borsa, purtroppo prima la Fiom con la loro solita politica ottusa e conservatrice poi i così detti partiti dello zero virgola (che in quel momento avevano in ostaggio il Governo) impedirono alla Fincantieri di collocarsi in borsa e quindi di reperire quella liquidità necessaria per fare investimenti sia infrastrutturali che tecnologici nei vari Stabilimenti Italiani. Oggi purtroppo su Fincantieri oltre alla crisi internazionale stiamo pagando anche le non scelte di alcuni anni fa. Fincantieri convive da metà del 2009 con la Cassa integrazione, ci sono Stabilimenti che sono partiti quasi subito e parliamo di Sestri Ponente, Castellamare di Stabia, Ancona e Palermo, ma ormai oggi tutte le realtà del Gruppo hanno aperto processi di cassa integrazione sia gli stabilimenti che le Direzioni navi, sono circa 2500 oggi i dipendenti diretti in Cassa integrazione addirittura con due 3 Stabilimenti quasi totalmente chiusi. Circa un mese fa l'Azienda in un incontro sindacale ha illustrato una bozza di piano industriale che prevedeva la chiusura di due Stabilimenti (Sestri Ponente e Castellamare di Stabia) e lo spostamento dello Stabilimento di Riva Trigoso (dove si producono navi per la difesa) a Muggiano in provincia di La

Spezia (altro cantiere per la produzione della difesa), oltre all'annuncio di 2500 esuberi strutturali in tutto il Gruppo. Come OO.SS. immediatamente abbiamo espresso tutta la nostra contrarietà ad un simile piano mettendo in campo tutte le iniziative necessarie di mobilitazione, ovviamente più incisive in quelle realtà sul cui futuro gravava l'annuncio della chiusura, queste iniziative hanno prodotto la convocazione da parte del Ministro dello Sviluppo Economico Paolo Romani per il 3 giugno u.s. dove sia sotto la pressione politica che sotto la pressione sociale che si era venuta a creare l'Amministratore Delegato di Fincantieri annunciava il ritiro del piano industriale. Questo ritiro ovviamente è stato accolto positivamente da tutti noi ma purtroppo i problemi per Fincantieri rimangono tutti sul tavolo e come Uilm riteniamo che sia necessario definire, con l'intervento del Governo, una strategia industriale per il medio e lungo periodo che abbia lo scopo sia di salvaguardare sia gli aspetti occupazionali che quelli industriali di salvaguardia dei Siti in Italia. Purtroppo Fincantieri ha bisogno per la piena saturazione della manodopera diretta di 13,5 milioni di ore lavorative annue, oggi siamo attestati da circa 2 anni a 7,5 milioni di ore anno e la previsione del mercato al 2013 produce un leggero aumento attestandosi intorno alle 9,5 milioni di ore è ovvio che nei prossimi anni se non riprende il mercato o se il Governo Italiano non anticipa commesse pubbliche, la situazione potrebbe diventare molto difficile se non addirittura drammatica sotto l'aspetto occupazionale. È necessario fin da subito mettere in moto tutti gli strumenti per ridare una maggiore capacità produttiva a Fincantieri, non è un caso se i tre Siti il cui futuro è stato messo in discussione, sono quelli che da anni stanno aspettando forti interventi infrastrutturali sul territorio:

- per Sestri Ponente è necessario che si definisca in tempi rapidissimi l'accordo di programma per permettere il ribaltamento a mare del Cantiere, per fare questo sono già stanziati 70 milioni di euro dal Governo e stiamo assistendo da parecchie settimane al balletto delle responsabilità da parte degli enti locali genovesi sul futuro dell'area che si avrà a disposizione dopo l'investimento;
- per Castellamare di Stabia è necessario trovare le risorse per la costruzione di un bacino di costruzioni che permetta al Cantiere di passare dall'attuale sistema di varo con scalo (è l'ultimo rimasto in Europa), al più economico di costruire la nave in bacino ovviamente sono necessarie anche opere viarie più consona ad una realtà industriale dei giorni nostri visto che la sua posizione nel centro della cittadina Stabiese lo penalizza;
- per Riva Trigoso è necessario definire una viabilità cittadina che permetta sia al Cantiere ma ancora di più alla Meccanica di poter sfruttare le sue potenzialità produttive oggi penalizzate dall'impossibilità di portare via terra macchinari di grosse dimensioni;
- anche per il Cantiere di Palermo è comunque necessario definire un accordo di programma con la Regione Sicilia e il Governo nazionale per proseguire con l'ammodernamento dei bacini di costruzione e la realizzazione di un ulteriore bacino di grosse dimensioni in grado di rispondere alle attuali esigenze di mercato per quanto riguarda le riparazioni e le trasformazioni navali.

Oltre a tutti questi interventi infrastrutturali è anche necessario affrontare con l'Azienda in maniera chiara e trasparente, una nuova organizzazione del lavoro che abbia l'obiettivo vero di dare più efficienza e più competitività all'Azienda oggi possiamo dire che quello che avevamo definito nell'accordo del 1° aprile 09 non è più sufficiente c'è sicuramente bisogno di investimenti in nuove tecnologie in ricerca e sviluppo ma anche sull'impiantistica dei vari Stabilimenti, ma anche una migliore organizzazione del lavoro.

Come Uilm pensiamo di poter dare il nostro contributo sia di idee che di proposte sicuri però che non possiamo più aspettare molto, tanto deve essere fatto e va fatto subito, ovviamente siamo consapevoli che questo necessita di un impegno sia da parte delle parti sociali e dell'Azienda ma a questo impegno non può esimersi sia il Governo che le Regioni. Questo lo stiamo sostenendo ormai da 18 mesi ma come spesso accade su questi temi tutti sono pronti a dare la piena solidarietà ma quando questa deve essere tramutata in fatti concreti tutte le porte si chiudono bene noi non possiamo più permettercelo e nei prossimi giorni faremo di tutto perché qualcosa si cominci a fare e a produrre risultati concreti, il Sistema Paese non può permettersi di disperdere un patrimonio umano professionale e industriale come Fincantieri che da lavoro fra diretti e ditte degli appalti a circa 25.000 persone.

*Segretario Nazionale Uilm Cantieristica